

NIETZSCHE (1844-1900)

1869 > professore a Basilea

1878 > Per disturbi fisici è costretto ad abbandonare l'insegnamento. La sua vita d'allora fu quella di un ammalato nervoso e inquieto, deluso inoltre da una schiera di discepoli.

1883 > *Così parlò Zarathustra* (Morte di Dio, Oltreuomo, Eterno Ritorno dell'identico, Volontà di Potenza)

1886 > *Al di là del bene e del male*

1888 > *Ecce homo* (autobiografico: spirito dionisiaco ><nichilismo passivo)> *Cristo o Dionisio?*

1889 > Crollo nervoso e mentale forse per una patologia neurologica ereditaria.

N. rimane un isolato, pur rivivendo tutte i più disparati indirizzi dell'epoca. La sua asistematicità denota una genialità incapace di organizzare il proprio pensiero in un ordinato disegno logico.

DIONISIO E L'ACCETTAZIONE DELLA VITA

N. accetta l'analisi di Schopenhauer: **la vita è dolore, lotta, distruzione, crudeltà, incertezza, errore**. Non accetta però le sue conclusioni: contro la rinuncia alla vita, oppone l'accettazione totale ed entusiastica. Dionisio è il simbolo di quest'accettazione orgiastica della vita nella totalità della sua forza primitiva; Dionisio è, infatti, il Dio dell'ebbrezza che canta, ride e danza. **E' dunque virtù ogni passione che dice di sì al mondo**: fierezza, gioia, salute, sesso, inimicizia, guerra, volontà di potenza... Nasce una nuova tavola di valori fondata sull'accettazione entusiastica della vita. Addirittura nei mali e negli orrori N. vede le premesse di una sovrabbondanza vitale capace di fare di un deserto un fertile paese: nella distruzione, nella disgregazione, nella malvagità e nella bruttezza, nella negazione e nell'insania.

Si concepisce così una vera e propria **inversione dei valori**: *Il mio destino* - sostiene N. - *esige che io sia il primo uomo onesto in opposizione alle menzogne dei vari millenni*. Ne segue una **critica feroce contro la morale cristiana** vista come **risentimento di coloro ai quali la vera azione è interdetta e che trovano compenso in una vendetta immaginaria**. Le anime belle si drappeggiano poeticamente nella loro virtù, ma sono anch'essi uomini del risentimento che fremono di un nascosto spirito di vendetta contro coloro che incarnano la ricchezza e la potenza della vita. L'uomo esiste solo a condizione di una fondamentale menzogna, giacché chiude gli occhi di fronte alla realtà. L'**anima**, che dovrebbe essere il soggetto dell'esistenza ultramondana, è **inesistente**: l'uomo è soltanto corpo. A Cartesio obietta: *Dire che quando si pensa bisogna che ci sia qualcosa che pensi è semplicemente la formulazione dell'abitudine grammaticale che all'azione aggiunge un attore; la formula cartesiana si riduce a questo: "Si pensa, quindi ci sono pensieri"*.

L'ETERNO RITORNO

(o motivazione del perché bisogna accettare la vita)

La Sinistra hegeliana si era limitata a respingere l'escatologia tradizionale, ma l'aveva sostituita con un'escatologia laica e immanentista. Per contro la circolarità dell'eterno ritorno esclude ogni momento ultimo. **Dio è morto.** Al posto del vecchio Dio i filistei si sono formati idoli commisurati alla loro rozzezza. Se invece vogliamo dire di sì alla vita, *al di qua*, non dobbiamo pretendere di ritrovare i vecchi valori, dobbiamo far nostro ciò che è, così com'è, senza discriminarvi il bene dal male, senza sovrapporre all'immediato criteri di valore estranei, presi non si sa dove.

Il mondo, infatti, si presenta sfornito di ogni carattere di razionalità, esso è caos, mancanza di ordine, di struttura, di forma, di bellezza, di saggezza. I nostri giudizi morali ed estetici non lo toccano: la sua volontà è quella di riaffermarsi e perciò di ritornare eternamente su sé stesso. La grandezza dell'uomo sta nell'**amor fati**: non voler nulla di diverso da ciò che è, non nel futuro, non nel passato, non per tutta l'eternità.

Quest'atteggiamento libera l'uomo dalla servitù del passato; infatti, se noi non accettiamo il passato, giacché la nostra volontà non può tornare in dietro nel tempo, il passato s'impone e ci rende prigionieri. Invece se io dico: *Il passato è stato così perché così io volevo che fosse*, io mi libero dalla prigionia del passato attraverso la mia libera accettazione dello stesso. L'amor fati, da una parte, e la paura che l'uomo possa perdere la sua spontaneità vitale nell'imitazione del passato, dall'altra, portarono N. a valutare gli studi storici nocivi e rovinosi per la vita.

Tuttavia la vita ha bisogno di servirsi della Storia di cui N. distingue tre aspetti:

Storia monumentale, in virtù della quale, l'uomo attivo e lottatore trova nel passato maestri ed esempi che dimostrano che la grandezza è stata possibile e lo potrà essere;

Storia archeologica: quando si ammira la mediocrità costitutiva della vita di ogni giorno nel passato soprattutto in ciò che è stato ammirato a suo tempo;

Storia critica: quando il passato è trascinato davanti a un tribunale.

IL SUPERUOMO

La dottrina del superuomo è la parola conclusiva della teoria di N. che adatta per i suoi scopi la dottrina evolucionistica di Darwin: **l'uomo è considerato come un semplice momento di passaggio verso un essere più alto; l'uomo è una corda tesa tra la bestia e il superuomo.** Ciò che vive, desidera qualcosa di più dalla vita e, alla base di tutte le sue valutazioni c'è la **volontà di potenza**. Nessuna valutazione conoscitiva, morale o estetica si sottrae alla volontà di potenza; così N. ha in comune con le filosofie pragmatiche la convinzione che i valori intellettuali e morali siano subordinati alla vita e all'azione; le verità obiettive non saranno mai tali per una validità intrinseca: **le verità non sono che menzogne sostenute e imposte dalla volontà di potenza.**

La prima caratteristica del superuomo è quella dunque di liberarsi da queste valutazioni correnti e volere liberamente, senza timore, al di sopra dei costumi e delle tradizioni: **divieni ciò che sei**. Trasformando a modo suo il principio evoluzionista, N. vede nell'uomo di domani colui che non si conformerà più a nessun comandamento, non cercherà più la verità assoluta, ma affermerà solo più se stesso, vivendo in sé la vita dell'universo, si porrà come dominatore del proprio mondo. In lui l'umanità raggiungerà la perfezione.

La libertà del superuomo non si espleta nel concentrarsi in un compito, la libertà del superuomo non è scelta e limitazione, ma tentativo di afferrare e dominare le possibilità più diverse. I veri filosofi saranno dunque legislatori e dominatori. Essi conosceranno l'intera crudele verità sulla vita e sul mondo e potranno veramente così accettare e amare la vita e il mondo.

Contrariamente dalla prospettiva di Sartre dove l'essere manca di ogni essenza e non c'è iniziativa, il superuomo, oltre a possedere l'*amor fati*, ha qualcosa di più perché vorrebbe creare nuovi valori.

CRITICA >>> PERSONALITA' IMPOSSIBILE

1) La filosofia di N. si pone nella prospettiva di un grande romantico che brama l'infinito. N. tuttavia non si è fermato a questo, ma **ha voluto realizzare l'infinito per l'uomo e nell'uomo**. Inoltre è partito dall'**identità sostanziale tra uomo e mondo**, per cui l'uomo, accettando la vita e il mondo, non fa che rimirarsi nello specchio, per esaltarsi e benedirsi da sé, nell'accettazione della vita.

Com'è possibile però portare l'infinito nella vita dell'uomo, quando essa è riconosciuta dallo stesso N. come distruzione e male, quindi limite all'infinito stesso? Inoltre il riconoscimento dei limiti porta a un superamento del male e degli errori, solo nella misura in cui siano applicati umiltà, sacrificio, solidarietà tra gli uomini: tutte virtù negate da N.

2) Il ciclo dell'eterno ritorno impedisce la libertà eccezionale del superuomo, condizionato da una legge ripetitiva e banale per gli orizzonti che lo stesso superuomo si è prefisso.

3) Peggio che nel Marxismo e nell'Idealismo la guerra è accolta come rigenerazione. Nel Marxismo aveva almeno la giustificazione inserita nella lotta di classe; nell'Idealismo perché giustificata da una prospettiva universale; N. invece l'accoglie per quello che è, assieme alla disgregazione, alla malvagità e alla distruzione.

4) La vendetta immaginaria, attribuita ai cristiani, può essere solo il parto di una mente perversa e malata che scambia i non-cristiani per cristiani. *Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno... ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori...* L'alternativa potrebbe essere l'ignoranza dei testi biblici, ma non è il caso di N.

5) La presunzione di essere *il primo uomo onesto in opposizione alle menzogne di molti millenni*, ci rende ancora più certi che l'arroganza è una brutta bestia che può rendere ciechi proprio i più dotati, consapevoli della propria superiorità intellettuale.

6) L'abitudine grammaticale poi attribuita all'*Io penso* di Cartesio dimentica che la grammatica viene sempre dopo la formulazione di un pensiero e ancora dopo la formulazione di un linguaggio. L'ordine grammaticale, nelle sue convenzioni, si declina solo a realtà consolidata.

7) I valori umani *presi non si sa dove*, è un'altra tesi priva di fondamento, perché, senza scomodare la buona Novella, quei valori sono stati rivendicati da tutti i grandi pensatori, da Socrate ad Aristotele, da Platone a Kant, da Cartesio agli Illuministi: i valori umani ce li portiamo dentro, sono un'impronta indelebile che anche N. non può trascurare perché nella sua ostinazione a volerli negare, ogni volta li riafferma con maggiore vigore, quasi un'ossessione da cui non riesce a liberarsi.

8) Che il mondo sia tutto, irrazionalità, caos, mancanza di ordine, di struttura, di forma, di bellezza, di saggezza... è un'altra iperbole senza fondamenta, smentita dalla fisica, dalla chimica, dalla matematica... da Einstein che ce lo definisce *un miracolo*.

9) L'amor fati come si può coniugare con le aspirazioni al superuomo: se si deve accettare tutto quello che è stato, è e sarà, incondizionatamente, aspirazioni non ce ne possono essere ma solo abbandoni. Inoltre gli esempi che si dovrebbero trovare della Storia Monumentale, fanno apparire, nella loro imitazione diretta o indiretta, un dover essere che N. ha sempre rigettato.

10) L'uomo è una corda tesa tra la bestia e il superuomo, sostiene N., ma ha ancora senso parlare di "bestia" e di "superuomo" in una filosofia priva di valori e destinata ad accattare tutto per via dell'"amor fati"?

11) Se le verità non sono che menzogne, sostenute e imposte dalla volontà di potenza, anche la filosofia di N. è una menzogna che nasconde la volontà di potenza del suo autore: perché mai questa filosofia dovrebbe fare eccezione?